

# Il Libro di Daniele - Numero Otto

## *Un processo*

Jeff Pippenger

2023-12-03

Nel terzo anno del regno di Iehoiakim, re di Giuda, Nebucadnetsar, re di Babilonia, venne contro Gerusalemme e la cinse d'assedio. E il Signore diede nelle sue mani Iehoiakim, re di Giuda, insieme con parte degli utensili della casa di Dio; ed egli li trasportò nel paese di Scinear, nella casa del suo dio, e depose gli utensili nel tesoro del suo dio. Daniele 1:1, 2.

I libri di Daniele e dell'Apocalisse sono lo stesso libro, e le medesime linee profetiche che sono rappresentate nel libro di Daniele sono riprese nel libro dell'Apocalisse. La Rivelazione di Gesù Cristo rappresenta l'ultimo messaggio profetico che viene dissigillato poco prima della chiusura del tempo di grazia.

Le verità che in passato sono state correttamente comprese dal libro dell'Apocalisse, ma che sono state sigillate dalla consuetudine e dalla tradizione, sono ancora verità, e oggi vengono di nuovo dissigillate dal Leone della tribù di Giuda, e quelle verità stanno ora manifestando il loro perfetto adempimento.

Le verità che in passato sono state correttamente comprese dal libro di Daniele, ma che sono state sigillate dall'usanza e dalla tradizione, sono ancora verità, e oggi vengono nuovamente dissigillate dal Leone della tribù di Giuda, e tali verità stanno ora rivelando il loro perfetto adempimento.

Daniele è semplicemente il primo dei due libri che rappresentano la Rivelazione di Gesù Cristo.

Ioiachim è un simbolo della responsabilizzazione del primo messaggio in un movimento di riforma. Egli è anche un simbolo del patto, poiché il cambiamento di un nome identifica profeticamente l'inizio di una relazione di patto. La relazione di patto nella quale Dio entra con un popolo che in precedenza non era stato il popolo del patto di Dio, comincia con la responsabilizzazione del primo messaggio.

Voi che un tempo non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio; voi che non avevate ottenuto misericordia, ma ora avete ottenuto misericordia. 1 Pietro 2:10.

Il simbolo del cambiamento di nome quale rappresentazione di una relazione di patto è stabilito dal fatto che il nome di Abram fu cambiato in Abraham, quello di Sarai in Sarah, quello di Jacob in Israel e quello di Saul in Paul. Vi sono altre testimonianze di questo simbolo, ma nel capitolo uno di Daniel, il nome di Daniel è cambiato in Belteshazzar, quello di Hananiah in Shadrach, quello di Mishaël in Meshach e quello di Azariah in Abednego.

Quando il Signore entra in una relazione di alleanza con un popolo, nello stesso tempo passa oltre un precedente popolo dell'alleanza. Iehoiakim rappresenta il popolo dell'alleanza che viene oltrepassato, e Daniele, Hanania, Misaele e Azaria rappresentano il popolo dell'alleanza che viene

allora scelto. Quando delle persone entrano in una relazione di alleanza, esse vengono quindi messe alla prova per vedere se osserveranno i termini dell'alleanza. La prova è rappresentata dall'atto del mangiare.

Adamo ed Eva fallirono la prova mediante l'atto del mangiare, e quando Dio entrò per la prima volta in patto con un popolo eletto, iniziò la relazione mettendolo alla prova con la manna. L'antico Israele alla fine fallì quella prova, ma così facendo fornì il primo riferimento e la prima testimonianza del fatto che una prova di patto non è una prova singola, bensì un processo di prova. Alla decima prova, fu stabilito che morissero nel deserto nel corso dei successivi quarant'anni. Dio entrò quindi in patto con Giosuè e Caleb, fornendo così testimonianza che, quando il Signore entra in patto con un popolo eletto, Egli sta anche passando oltre un precedente popolo di patto. Alla fine dell'antico Israele, che fu anche il principio dell'Israele spirituale, l'ultimo processo di prova per l'antico Israele fu il primo processo di prova per l'Israele spirituale, ed esso fu rappresentato come il Pane del Cielo. Era stato prefigurato dalla manna nel primo processo di prova del patto.

In quel processo di prova, che fu al tempo stesso il primo e l'ultimo processo di prova, Gesù identificò la prova del Pane celeste quando disse che coloro che sono il suo popolo del patto devono mangiare la sua carne e bere il suo sangue. Egli perse più discepoli in quella presentazione che in qualsiasi altro momento del suo ministero. Quella controversia nel suo ministero costituì il punto culminante dell'illustrazione del processo di prova del patto, e la Sorella White commenta a lungo quell'evento in *La speranza dell'uomo*, dove il titolo del capitolo è "La crisi in Galilea". Il nome Galilea significa "un cardine", o "un punto di svolta", e nel capitolo ella espone perché i discepoli si allontanarono da lui. Essi rifiutarono di applicare la sua testimonianza circa il requisito di mangiare la sua carne e bere il suo sangue secondo la corretta metodologia profetica. Ella identificò il fatto che essi si attenevano a usanze e tradizioni di concetti profetici che Satana aveva inculcato nella comprensione biblica dell'antico Israele. Quei fraintendimenti fornirono loro, come essi pensavano, una giustificazione per applicare le sue parole letteralmente, anziché spiritualmente. Ella sottolinea inoltre che quando coloro che si "volsero" via da Gesù (Galilea), i quali sono identificati nel sesto capitolo di Giovanni (Giovanni 6:66), non camminarono mai più con lui.

Come nel primo, così nell'ultimo processo di prova dell'alleanza dell'antico Israele, troviamo che, quando Dio entra in una relazione di alleanza con un popolo eletto, Egli al tempo stesso passa oltre il precedente popolo dell'alleanza. Troviamo altresì che Egli mette quel popolo alla prova, non mediante una prova singola, ma mediante un processo di prova. Vediamo inoltre che il processo di prova è rappresentato da qualcosa che deve essere mangiato. Troviamo anche che il cibo rappresenta la Parola di Dio, e che la prova implica una scelta fra due tipi di cibo da mangiare. Mangiamo di ogni albero di cui Dio ha detto che possiamo mangiare, oppure mangiamo dell'albero del quale ci è stato proibito di mangiare? Troviamo inoltre che la scelta di ciò che si deve mangiare include la prova di come mangiamo il cibo offerto.

Alla fine dell'Israele spirituale, al tempo del movimento millerita, il primo messaggio fu rivestito di potenza l'11 agosto 1840. Ioiachim rappresenta qui i protestanti che allora vengono condotti in Babilonia per divenire sue figlie. Essi furono posti dinanzi a una prova quando l'angelo di

Apocalisse dieci discese e aveva nella sua mano un piccolo libro aperto. Proprio come Ioiachim si ribellò alle richieste di Nabucodonosor e in seguito fu condotto in cattività, così i protestanti rifiutarono di mangiare il cibo che era nella mano dell'angelo, sulla base delle tradizioni e dei costumi che avevano portato con sé dai Secoli Bui.

Entro la primavera del 1844, il processo di prova aveva raggiunto un «punto di svolta» per Ieoiakim e per i Protestanti, e proprio come nel primo processo di prova per l'Israele spirituale, essi «si voltarono indietro» e non camminarono più con Gesù. In quella storia Daniele, Hananiah, Mishael e Azariah rappresentano i Milleriti, che scelsero di mangiare il piccolo libro, il quale fu dolce nella loro bocca, ma divenne amaro nel loro ventre.

Se includiamo Adamo ed Eva, abbiamo quattro testimoni classici del fatto che la prova è rappresentata dall'atto del mangiare. Abbiamo diversi testimoni profetici, i quali recano tutti la firma del primo e dell'ultimo. La testimonianza della prova della manna è una testimonianza iniziale, e la prova del Pane del Cielo è al tempo stesso una prima prova per l'Israele spirituale, mentre è anche l'ultima testimonianza per l'antico Israele. La prova del piccolo libro è insieme la prima e l'ultima. Essa segna la fine del peregrinare dell'Israele spirituale come chiesa nel deserto, ed è la prima di coloro che furono scelti per essere il popolo finale di Dio, denominato. I Milleriti furono l'inizio del popolo di Dio denominato, il quale doveva essere identificato come il vero corno del Protestantismo. Vi sono diverse testimonianze del processo di prova che inizia quando il primo messaggio è investito di potenza.

In quei processi di prova giunge un «punto di svolta», nel quale quasi tutti i discepoli si allontanano. Alla testimonianza di Giosuè e Calebbe tutto Israele si allontanò e cercò di ritornare in Egitto. Nella chiesa di Galilea, la maggioranza dei discepoli si allontanò. Poiché Gesù è l'Alfa e l'Omega, il «punto di svolta» che è rappresentato alla fine del processo di prova è illustrato anche all'inizio del processo di prova. Quando la manna fu provvista per la prima volta all'antico Israele, vi furono coloro che si allontanarono immediatamente dalle istruzioni. Al battesimo di Cristo Egli si allontanò e andò nel deserto. La Sorella White usa il simbolo di un punto di svolta in modo assai istruttivo.

«Vi sono periodi che costituiscono punti di svolta nella storia delle nazioni e della chiesa. Nella provvidenza di Dio, quando queste diverse crisi sopraggiungono, viene data la luce per quel tempo. Se essa è accolta, vi è progresso spirituale; se è respinta, seguono declino spirituale e naufragio. Il Signore, nella Sua parola, ha dischiuso l'opera aggressiva del vangelo così come è stata portata avanti nel passato e come sarà nel futuro, fino al conflitto finale, quando le potenze sataniche compiranno il loro ultimo straordinario movimento. Da quella parola comprendiamo che sono ora all'opera le forze che introdurranno l'ultimo grande conflitto tra il bene e il male — tra Satana, il principe delle tenebre, e Cristo, il Principe della vita. Ma il trionfo imminente per gli uomini che amano e temono Dio è certo quanto il fatto che il Suo trono è stabilito nei cieli.» Bible Echo, 26 agosto 1895.

Quando la manna fu data per la prima volta all'antico Israele, fu data la luce per quella storia. Al battesimo di Cristo, fu data la luce per quella storia. L'11 agosto 1840, fu data la luce per quella storia. Ciascuno di quei punti di svolta segna l'inizio di un processo di prova che infine termina in

un altro punto di svolta, quando l'antico popolo del patto si allontana e non cammina più con Cristo.

Poiché questi vari processi di prova rappresentano sia un processo di prova per il popolo dell'antico patto sia anche per il popolo del nuovo patto, vi sono due conclusioni del processo di prova. La conclusione del processo di prova, e quindi il punto di svolta finale per i Protestanti nella storia millerita, fu la primavera del 1844. La conclusione del processo di prova (nell'autunno del 1844), ossia il punto di svolta per gli stessi Milleriti, giunse dopo il punto di svolta per l'antico popolo di Dio.

Nella storia di Cristo, il processo di prova è identificato dal fatto che Egli purificò il tempio due volte, una all'inizio del suo ministero e poi di nuovo alla fine del suo ministero.

«Quando Gesù iniziò il Suo ministero pubblico, purificò il Tempio dalla sua sacrilega profanazione. Tra gli ultimi atti del Suo ministero vi fu la seconda purificazione del Tempio. Così, nell'ultima opera per l'ammonimento del mondo, due distinti appelli sono rivolti alle chiese. Il messaggio del secondo angelo è: “È caduta, è caduta Babilonia, la grande città, perché ha fatto bere a tutte le nazioni del vino dell'ira della sua fornicazione” (Apocalisse 14:8). E nel gran grido del messaggio del terzo angelo si ode una voce dal cielo che dice: “Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati e non riceviate delle sue piaghe. Poiché i suoi peccati sono giunti fino al cielo, e Dio si è ricordato delle sue iniquità” (Apocalisse 18:4, 5).» Selected Messages, libro 2, 118.

Il processo di prova delle due purificazioni del tempio da parte di Cristo è in armonia con Malachia capitolo tre, negli scritti dello Spirito di Profezia.

«Nel purificare il tempio dai compratori e dai venditori del mondo, Gesù annunciò la Sua missione di purificare il cuore dalla contaminazione del peccato,—dai desideri terreni, dalle concupiscenze egoistiche, dalle abitudini malvagie, che corrompono l'anima. Malachia 3:1–3 citato». The Desire of Ages, 161.

La purificazione del popolo di Dio rappresenta il processo di prova che viene ripetutamente identificato con diverse linee profetiche. Ogni riferimento, a cominciare da Adamo ed Eva fino alla storia millerita, rappresenta la purificazione dei centoquarantaquattromila.

«Negli ultimi giorni della storia di questa terra, il patto di Dio con il suo popolo che osserva i suoi comandamenti deve essere rinnovato». Review and Herald, 26 febbraio 1914.

Il processo di purificazione dei centoquarantaquattromila è il primo riferimento nel libro di Daniele, che è il primo libro dei due libri che insieme rappresentano la Rivelazione di Gesù Cristo che viene dissigillata poco prima che si chiuda il tempo di grazia dell'umanità. Il processo di purificazione dei centoquarantaquattromila è altresì rappresentato come il processo di suggellamento. Quando il primo messaggio del processo di purificazione e suggellamento dei centoquarantaquattromila ebbe inizio l'11 settembre 2001, esso segnò una svolta per la chiesa e per il mondo. In Apocalisse, capitolo diciotto, giunse allora l'angelo che illumina il mondo con la sua gloria. Tuttavia, in Apocalisse diciotto, l'angelo non è rappresentato come avente qualcosa da

mangiare nella sua mano — ma essa è lì. Il piccolo libro è lì. Può essere facilmente riconosciuto da coloro che scelgono di nutrirsi della metodologia rappresentata come «linea su linea», dal profeta Isaia.

Ponendo “linea dopo linea”, comprendiamo che, quando Cristo discese l’11 settembre 2001, egli aveva anche un “libretto”, che era stato rappresentato come “manna”, il “pane del cielo” e il “libretto”. Ma l’11 settembre 2001 l’antico popolo eletto, rappresentato da Jehoiakim, scelse di attenersi agli usi e alle tradizioni dell’Avventismo, e allora iniziò la sua marcia verso la cattività di Babilonia, che sarà completa alla legge domenicale.

«Ora viene forse diffusa la voce che io abbia dichiarato che New York debba essere spazzata via da un maremoto? Questo non l’ho mai detto. Ho detto, mentre osservavo i grandi edifici che vi sorgevano, piano sopra piano: “Quali scene terribili avranno luogo quando il Signore si leverà per scuotere potentemente la terra! Allora si adempiranno le parole di Apocalisse 18:1–3”. L’intero capitolo diciottesimo dell’Apocalisse è un ammonimento di ciò che sta per abbattersi sulla terra. Ma non ho luce particolare riguardo a ciò che sta per venire su New York, se non che so che un giorno i grandi edifici di là saranno abbattuti dal volgere e dal rovesciare della potenza di Dio. Dalla luce che mi è stata data, so che nel mondo vi è distruzione. Una parola del Signore, un tocco della sua potente forza, e queste imponenti strutture cadranno. Avranno luogo scene la cui terribilità non possiamo immaginare». Review and Herald, 5 luglio 1906.

Quando i «grandi edifici» di «New York» furono «abbattuti dal volgersi e dal rovesciarsi della potenza di Dio», l’11 settembre 2001, la luce dell’angelo di Apocalisse diciotto riempì tutta la terra, poiché era giunto un punto di svolta nella storia della bestia della terra di Apocalisse tredici.

«Vi sono periodi che costituiscono punti di svolta nella storia delle nazioni e della chiesa. Nella provvidenza di Dio, quando giungono queste diverse crisi, viene data la luce per quel tempo. Se essa è ricevuta, vi è progresso spirituale; se è respinta, seguono declino spirituale e naufragio». Bible Echo, 26 agosto 1895.

Quando la luce dell’angelo di Apocalisse diciotto giunse l’11 settembre 2001, coloro che ricevettero la luce progredirono spiritualmente e coloro che respinsero la luce decadde spiritualmente, e iniziarono il loro cammino di ribellione verso il loro punto di svolta finale della legge domenicale, dove per sempre fanno naufragio quanto alla loro professione di essere i messaggeri del terzo angelo. Coloro che in Galilea si allontanarono e non camminarono più con Cristo in Giovanni 6:66, si stavano allontanando dalla luce che era giunta per la prima volta al suo battesimo, che è il punto in cui il primo messaggio di quella storia di prova fu rivestito di potenza. In Daniele capitolo uno, nella storia in cui il primo messaggio è rivestito di potenza, sono illustrate due classi di adoratori. Ioachim rappresenta coloro che fanno naufragio nella fede, e Daniele, Hanania, Misael e Azaria rappresentano i fedeli.

Nel terzo anno del regno di Jehoiakim re di Giuda, Nebucadnetsar re di Babilonia venne contro Gerusalemme e l’assedio. E il Signore diede nelle sue mani Jehoiakim re di Giuda, con parte degli utensili della casa di Dio; ed egli li portò nel paese di Scinear, nella casa del suo dio, e

depose gli utensili nella casa del tesoro del suo dio. E il re parlò ad Aspenaz, capo dei suoi eunuchi, ordinandogli di condurre alcuni dei figli d'Israele, della stirpe reale e dei principi; giovani in cui non vi fosse alcun difetto, di bell'aspetto, istruiti in ogni sapienza, esperti nella conoscenza, intelligenti nella scienza, e dotati della capacità di stare nel palazzo del re, ai quali si potesse insegnare la letteratura e la lingua dei Caldei. E il re assegnò loro una porzione quotidiana delle vivande del re e del vino che egli beveva, affinché, nutriti così per tre anni, alla fine di essi potessero comparire davanti al re. Or fra costoro vi erano, tra i figli di Giuda, Daniele, Hanania, Misael e Azaria; ai quali il capo degli eunuchi impose dei nomi: a Daniele impose il nome di Beltsatsar; ad Hanania, quello di Sadrac; a Misael, quello di Mesac; e ad Azaria, quello di Abed-Nego. Ma Daniele propose in cuor suo di non contaminarsi con la porzione delle vivande del re, né con il vino che egli beveva; perciò chiese al capo degli eunuchi di non contaminarsi. Daniele 1:1-8.

Daniele, Hanania, Misaele e Azaria erano figli di Giuda. Furono resi eunuchi, rappresentando così l'ultima generazione dell'Avventismo. Nebucadnetsar, come molti re dell'antichità, fece castrare i quattro giovani giudei, per eliminare qualsiasi preoccupazione che il re potesse avere quando essi servivano come schiavi e interagivano con le mogli e le concubine del re.

Simbolicamente rappresenta l'ultima generazione dell'Avventismo, poiché dopo questi quattro non vi sarebbe stata un'ulteriore linea di Giuda. Il quattro è un simbolo di portata mondiale e, pertanto, rappresenta l'ultima generazione di Avventisti del Settimo Giorno in tutto il mondo che riconoscono l'11 settembre 2001 come un adempimento della Parola profetica di Dio.

Quegli Avventisti del Settimo Giorno sono l'oggetto della Parola profetica di Dio, poiché essi sono coloro che sono chiamati a essere i centoquarantaquattromila. Tuttavia, la loro eredità profetica ebbe inizio con la ribellione dei loro padri, nel 1863. Quella ribellione iniziale è quasi impossibile da riconoscere, poiché è stata coperta dalle tradizioni e dalle consuetudini di quattro generazioni di ribellione crescente. Benché difficile da riconoscere, essa deve essere vista e riconosciuta, come alla fine fa Daniele nel capitolo nove di Daniele. Egli lo fece riconoscendo la verità contenuta nella Parola profetica di Dio.

La ribellione dalla quale Daniele e i tre valorosi discendevano direttamente fu il rifiuto del loro padre di rimanere separato dalle influenze pagane che li circondavano. Nel 1863, l'Avventismo laodiceo ritornò alla metodologia biblica del Protestantesimo apostata e del Cattolicesimo, per sostenere il proprio rigetto dell'identificazione, da parte di Miller, dei «sette tempi» di Levitico ventisei. Quella ribellione, per Daniele e i tre valorosi, era rappresentata dal re Ezechia.

Il re Ezechia supplicò il Signore di non morire, e la sua preghiera fu esaudita quando il Signore gli concesse altri 15 anni. Così facendo, generò poi Manasse, uno dei re più malvagi di Giuda, ma anche il re che segna l'inizio della progressiva conquista e riduzione in schiavitù di Giuda in sette fasi. Nel 1856, il Testimone fedele venne a bussare alla porta dell'Avventismo laodiceo, ma essi scelsero di vivere e di non morire a se stessi. Entro il 1863, avevano ricostruito "Gerico" e dato inizio alla ribellione crescente che infine impedì loro di riconoscere l'11 settembre 2001 come l'inizio del loro viaggio in tre fasi verso la schiavitù della Babilonia spirituale, che si conclude con la legge domenicale.

Per il re Ezechia, il 1863 giunse quando la sua preghiera di poter vivere fu esaudita. Il Signore diede un segno che la sua preghiera era stata accolta. Dio confermò la preghiera spostando il sole, e i Babilonesi videro l'attività di Dio nei cieli, benché non sapessero che cosa essa significasse. I Babilonesi vennero allora a Gerusalemme per informarsi sul Dio che aveva il potere di controllare il sole. Invece di glorificare il Dio del Cielo, il re Ezechia, invece di morire a se stesso, scelse di glorificare il proprio tempio e la propria città anziché il Dio che aveva scelto di porre il Suo nome in quel tempio e in quella città.

Quella ribellione portò la profezia che figli della sua discendenza sarebbero divenuti schiavi ed eunuchi in Babilonia. Quei figli erano Daniele, Hanania, Mishael e Azaria, e rappresentano l'ultima generazione spirituale di quegli Avventisti del Settimo Giorno che riconoscono l'11 settembre 2001 come un punto di svolta nella storia delle nazioni del mondo e della chiesa, quando viene data la luce destinata a mettere alla prova e a suggellare i centoquarantaquattromila.

In quei giorni Ezechia si ammalò a morte. E il profeta Isaia, figlio di Amoz, venne da lui e gli disse: Così dice il Signore: Metti in ordine la tua casa, perché tu morirai e non vivrai. Allora egli volse la faccia verso la parete e pregò il Signore, dicendo: Ti prego, o Signore, ricordati ora come io ho camminato davanti a te in verità e con cuore integro, e come ho fatto ciò che è bene agli occhi tuoi. Ed Ezechia pianse amaramente. E avvenne che, prima che Isaia fosse uscito nel cortile di mezzo, la parola del Signore gli fu rivolta, dicendo: Torna indietro e di' a Ezechia, il principe del mio popolo: Così dice il Signore, il Dio di Davide tuo padre: Ho udito la tua preghiera, ho visto le tue lacrime; ecco, io ti guarirò; il terzo giorno salirai alla casa del Signore. E aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni; e libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; e proteggerò questa città per amore di me stesso e per amore di Davide mio servo. E Isaia disse: Prendete un impiastro di fichi. E lo presero e lo posarono sull'ulcera, ed egli guarì. Ed Ezechia disse a Isaia: Quale sarà il segno che il Signore mi guarirà e che il terzo giorno salirò alla casa del Signore? E Isaia disse: Questo sarà per te il segno da parte del Signore, che il Signore adempirà la parola che ha pronunciata: l'ombra andrà avanti di dieci gradi, o tornerà indietro di dieci gradi? Ed Ezechia rispose: È cosa facile che l'ombra scenda di dieci gradi; no, piuttosto torni l'ombra indietro di dieci gradi. Allora il profeta Isaia gridò al Signore; ed egli fece retrocedere l'ombra di dieci gradi, per i quali era discesa sulla meridiana di Acaz. In quel tempo Berodac-Baladan, figlio di Baladan, re di Babilonia, mandò lettere e un dono a Ezechia, perché aveva udito che Ezechia era stato malato. Ed Ezechia diede loro ascolto e mostrò loro tutta la casa dei suoi oggetti preziosi: l'argento, l'oro, gli aromi, l'olio prezioso, tutta la casa delle sue armi e tutto ciò che si trovava nei suoi tesori; non vi fu nulla nella sua casa e in tutto il suo dominio che Ezechia non mostrasse loro. Allora il profeta Isaia venne dal re Ezechia e gli disse: Che cosa hanno detto quegli uomini? e da dove sono venuti da te? Ed Ezechia disse: Sono venuti da un paese lontano, da Babilonia. Ed egli disse: Che cosa hanno visto nella tua casa? Ed Ezechia rispose: Hanno visto tutte le cose che sono nella mia casa; non c'è nulla tra i miei tesori che io non abbia mostrato loro. Allora Isaia disse a Ezechia: Ascolta la parola del Signore. Ecco, verranno giorni in cui tutto ciò che è nella tua casa, e ciò che i tuoi padri hanno accumulato fino a questo giorno, sarà portato a Babilonia; non ne resterà nulla, dice il Signore. E dei tuoi figli che usciranno da te, che tu avrai generato, ne prenderanno, ed essi saranno eunuchi nel palazzo del re di Babilonia. Allora Ezechia disse a Isaia: Buona è la parola del

Signore che tu hai pronunciata. E disse: Non è forse un bene se vi saranno pace e verità nei miei giorni? Quanto al resto delle azioni di Ezechia, a tutta la sua potenza, e a come fece una piscina e un acquedotto e fece entrare l'acqua nella città, non sono forse queste cose scritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? Ed Ezechia si addormentò con i suoi padri, e al suo posto regnò Manasse suo figlio. 2 Re 20:1–21.

Il versetto successivo dice:

Manasse aveva dodici anni quando cominciò a regnare, e regnò cinquantacinque anni in Gerusalemme. E il nome di sua madre era Hefzibah. 2 Re 21:1.

Quale sarebbe stato il risultato se il re Ezechia avesse accettato la volontà del Signore, avesse semplicemente messo in ordine la sua casa e fosse morto? Gli furono concessi quindici anni in più, e tre anni dopo nacque il malvagio Manasse. Che cosa sarebbe accaduto nel 1856, se l'Avventismo avesse accettato il passaggio da Filadelfia a Laodicea, avesse messo in ordine la propria casa e avesse lasciato intatte le verità fondamentali di William Miller? Suppongo che non sapremo mai la risposta a questa domanda, ma ciò che sappiamo è che “Daniele prese in cuor suo di non contaminarsi con i cibi del re, né con il vino che egli beveva”.

Continueremo il capitolo uno di Daniele nel prossimo articolo.